

Francesco silenzioso compagno di viaggio

ELISA CURTI

Ho avuto l'opportunità di entrare in contatto con la figura e con la vicenda di san Francesco fin dai miei più teneri anni. Essendo umbra, è sempre stato naturale per me sentir parlare di lui e frequentare la città di Assisi. Ricordo con nostalgia le magiche serate estive in cui i miei genitori mi portavano a passeggiare da bambina proprio nella città del Poverello: una specie di tradizione di famiglia che ha creato nel mio cuore un legame affettivo molto forte con questa città. Il percorso era più o meno sempre lo stesso, tuttavia io lo rivivevo ogni volta con un entusiasmo sempre nuovo: partendo dalla basilica di S. Chiara, con le sue caratteristiche sfumature rosacee, salivamo nella piazza del Comune, che risuonava di schiamazzi di bambini e del tranquillo zampillare della fontana. Uno sguardo alla Minerva, una tappa obbligatoria in gelateria e poi via, si proseguiva senza indugio lungo i suggestivi vicoletti medievali, finché non si apriva finalmente uno scorcio che offriva ai miei occhi incantati e stupiti di bambina la vista del magnifico rosone della facciata della basilica Superiore. Eravamo arrivati! Il momento più atteso era quando finalmente potevamo accostarci al portone istoriato della basilica Inferiore. A quel punto, papà mi prendeva in braccio e, mentre mi illustrava gli episodi raffigurati nei diversi riquadri che adornano il portale – si trattava sempre della medesima storia, di cui però non ero mai sazia! –, io seguivo con attenzione il suo racconto, posando lo sguardo sui piccoli protagonisti della storia: in uno, in particolare, un lupo, che con le orecchie basse, si sottometteva con mitezza al piccolo frate che dolcemente stendeva verso di lui la mano sicura, tra lo stupore generale della folla timorosa degli abitanti di Gubbio alle sue spalle...

Rievocando con una certa commozione quei semplici momenti della mia infanzia, mi rendo conto di come san Francesco mi sia venuto incontro e mi abbia preso per mano molto presto, facendosi silenzioso compagno di viaggio per tutto il mio cammino da allora fino ad oggi. Inizialmente, confesso di essere stata affascinata da Francesco per quel suo amore verso il creato con il quale avvertivo una grande sintonia (mi riconoscevo molto in quel giovane che, nella sua appassionata ricerca di Dio, si perdeva in dolci meditazioni tra i campi disseminati di papaveri in *Fratello Sole, Sorella Luna!*).

Tuttavia, ho ricevuto la grazia di conoscere più da vicino la sua storia e la sua esperienza solo più tardi, quando la mano della Provvidenza mi ha condotta proprio tra le sorelle povere di santa Chiara, presso il monastero delle clarisse di Monteluca a Perugia, per chiedere di iniziare un cammino di discernimento vocazionale.

(continua sul n° 4/2026 della Rivista)